

INTRODUZIONE.
CROSSING DRAWN BORDERS: FUMETTO E MIGRAZIONE

Giorgio Busi Rizzi, Natalie Dupré, Inge Lanslots, Alessia Mangiavillano

Questo numero speciale di «Scritture migranti» (16/2022) intende esplorare la rappresentazione delle narrazioni della migrazione nel medium del fumetto.

Il fumetto si è distinto, negli ultimi trent'anni, come mezzo espressivo versatile, capace di raccontare e rappresentare con grande pregnanza vari aspetti della contemporaneità, tra cui la complessità che caratterizza i fenomeni migratori. I contributi inclusi in questo numero speciale muovono da contesti diversi per indagare come diverse narrazioni della migrazione siano veicolate in forma di fumetto, come il materiale d'indagine e le testimonianze vengano raccolti e come il risultato venga narrativizzato nell'opera finale. I saggi conversano tra loro attraverso una serie di approcci analitici provenienti da prospettive disciplinari che si intersecano e si completano, esplorando le varie narrazioni della migrazione in opere contemporanee provenienti da diverse tradizioni fumettistiche e contesti culturali. Essi mettono a fuoco i presupposti che hanno determinato tali migrazioni, analizzano storie di geografie vicine e lontane e abbracciano territori che vanno dal Sudest asiatico al continente americano, passando per l'Europa. Così facendo, questo numero tematico costruisce una rete di indagini diverse che tracciano nuove traiettorie per ulteriori ricerche sull'intersezione tra fumetto e migrazione.

Parole chiave

Fumetti; Migrazione; Graphic narratives; Interdisciplinarietà Graphic Journalism

INTRODUCTION.
CROSSING DRAWN BORDERS: COMICS AND MIGRATION

This special issue of «Scritture migranti» (16/2022) aims to explore the representation of migration narratives in the medium of comics.

Over the past three decades, comics have stood out as an expressive and versatile medium capable of narrating and representing with great poignancy various aspects of contemporaneity, including the complexity that characterizes migratory phenomena. The contributions included in this special issue move from different contexts to investigate how different narratives of migration are conveyed in comics form, how evidence is collected, and how the result is narrativized in the final work. The essays converse with each other through a range of analytical approaches from intersecting and complementing disciplinary perspectives, exploring various narratives of migration in contemporary works from different comics traditions and cultural contexts. They focus on the assumptions behind such migrations, analyze stories of geographies near and far, and span territories from Southeast Asia to the American continent via Europe. In doing so, this thematic issue builds a network of diverse investigations that chart new trajectories for further research on the intersection of comics and migration.

Keywords

Comics; Migration; Graphic narratives; Interdisciplinarity; Graphic Journalism

<https://doi.org/10.6092/issn.2035-7141/16572>

INTRODUZIONE

CROSSING DRAWN BORDERS: FUMETTO E MIGRAZIONE

Giorgio Busi Rizzi, Natalie Dupré, Inge Lanslots, Alessia Mangiavillano

Introduzione

Il fumetto si è distinto, negli ultimi trent'anni, come mezzo espressivo versatile, capace di raccontare e rappresentare con grande pregnanza vari aspetti della contemporaneità, tra cui la complessità che caratterizza i fenomeni migratori. Numerose opere a fumetti, soprattutto nell'ultimo decennio, hanno rappresentato nelle loro narrazioni esperienze migratorie, sia del passato che contemporanee – ad esempio, *Marmellata con laban* (2021) di Lena Merhej e *Libia* (2019) di Francesca Mannocchi e Gianluca Costantini. Questa vasta produzione invita a riflettere sul ruolo del fumetto come mezzo specifico per raccontare i fenomeni migratori, e ad interrogarsi sulle diverse prospettive, di ricerca e metodologiche, che si aprono in questo ambito. Lo *special issue* n. 16 di «Scritture migranti» si propone di dare spazio a questa riflessione, trattando una serie di case studies che mostrano la ricchezza degli approcci di ricerca, disciplinari ed interdisciplinari, che questo argomento sollecita.

Studi recenti hanno analizzato il tema della migrazione nel fumetto da diverse prospettive. Alcuni studi si sono concentrati sulla rappresentazione del migrante e delle tematiche ad essa correlate, come la questione della memoria culturale del singolo (Lanslots 2021; Serrano 2021), le strategie estetiche adottate per questa rappresentazione e i motivi che quest'ultima mette in luce, dalla sfera politica (cfr. per es. Earle 2020) a questioni antropologiche (Dix *et al.* 2019) e autoetnografiche (Appleton 2021). Altri si concentrano sull'analisi delle minoranze etniche in chiave postcoloniale (McKinney 2021). Nel campo degli studi di ricezione, un particolare interesse ruota attorno al coinvolgimento emotivo dei lettori, come testimoniano i saggi di Humphrey (2018), Nabizadeh (2014) e Busi Rizzi (2021). Nell'ambito invece della geocritica, sono stati oggetto di studi recenti l'architettura dei centri di permanenza e detenzione come esempio di non luoghi (Humphrey 2016; Rifkind

2017), le *braided geographies* – ovvero contro-geografie – mappate dalla memoria dei migranti (Davies 2019), e le esperienze di esilio e diaspora nelle *graphic life narratives* (Naghbi et al. 2020). Ancora, un genere specifico sta ricevendo un'attenzione particolare, quella del giornalismo a fumetti, che indaga in ottica transnazionale i fenomeni migratori, le testimonianze di questi viaggi e le forme di accoglienza esperite (Mangiavillano 2023).

I contributi di *Crossing Drawn Borders: fumetto e migrazione* dialogano dunque con la più recente ricerca in un'ottica interdisciplinare e internazionale volta al reciproco arricchimento.

I contributi inclusi in questo numero muovono da contesti disciplinari diversi per indagare come il racconto di diverse esperienze migratorie sia veicolato in forma di fumetto: gli articoli riflettono in particolare su come il materiale d'indagine e le testimonianze vengano raccolti e come il risultato venga narrativizzato nell'opera finale. I saggi dialogano tra loro attraverso una serie di approcci analitici provenienti da prospettive disciplinari che si intersecano e si completano, esplorando le varie narrazioni della migrazione in opere contemporanee provenienti da diverse tradizioni fumettistiche e contesti culturali. Essi mettono a fuoco i presupposti che hanno determinato tali migrazioni, analizzano storie di geografie vicine e lontane e abbracciano territori che vanno dal Sudest asiatico al continente americano, passando per l'Europa. Così facendo, questo numero tematico costruisce una rete di indagini diverse che identificano nuovi percorsi per ulteriori ricerche sull'intersezione tra fumetto e migrazione.

I fumetti analizzati affrontano cambiamenti sociali sostanziali quali il dislocamento e l'integrazione, le crisi economico-politiche e la violazione dei diritti umani alla base delle esperienze migratorie, ma anche elementi della sfera più personale e intima, come i sentimenti identitari e di appartenenza, scissi o raddoppiati, dei protagonisti. Spicca l'utilizzo di un genere-cornice che contraddistingue la maggior parte delle opere discusse nei saggi, cioè il reportage e il giornalismo a fumetti, che si ritrova nella produzione italiana (*Sindrome Italia. Storia delle nostre badanti*, Vaccaro e

Mistrello 2021), inglese (*Threads: From the Refugee Crisis*, Evans 2017), e francese (*Les nouvelles de la jungle (de Calais)*, Mandel e Bouagga 2017). Altrettanto importante è la forma del *graphic memoir*, qui rappresentata dalla tetralogia di pubblicazione francese *Mémoires de Viet Kieu* (Baloup 2013-2020). In modo ancora diverso, *La cicatrice. Sul confine tra Messico e Stati Uniti* (Ferraris e Chiocca 2017) ibrida la postura giornalistica con quella memoriale e finzionale, mettendo al centro del racconto la ‘cicatrice’ in questione, cioè le esperienze dolorose vissute nella zona frontiera tra Messico e Stati Uniti d’America. Infine, l’analisi di *Long Wei, un giustiziere cinese a Milano* (Cajelli e Genovese, 2013-2014), un noir metropolitano multiculturale, completa il quadro mostrando come anche i generi paraletterari offrano numerosi spunti di riflessione sul tema della migrazione nel tessuto sociale contemporaneo.

Crossing Drawn Borders

I saggi ospitati raccontano storie di migrazione che tracciano percorsi tra geografie e culture distanti tra loro. Senza dubbio, il percorso più lungo è quello tracciato dai protagonisti della tetralogia di pubblicazione francese *Mémoires de Viet Kieu* (Baloup 2013-2020), che si spostano dal Vietnam in zone vicine, come Taiwan, e altre più lontane, come Francia, Stati Uniti e Nuova Caledonia. Nel saggio intitolato *Clément Baloup’s Mémoires de Viet Kieu. Exploring the Vietnamese diaspora(s)*, Mattia Arioli offre una panoramica della tetralogia di Baloup (2016a, b, c; 2020), fornendo un’ampia e approfondita descrizione di ciascun volume, situandoli nel contesto postcoloniale degli studi sulla diaspora e della memoria vietnamita. L’analisi di Arioli mette in luce come Baloup abbia recuperato e dato forma alla memoria collettiva di molti vietnamiti del Sud che oggi vivono in diversi continenti, documentando i dolori vissuti da questo popolo sulla scia di una guerra durata diversi decenni che ha indelebilmente segnato la storia del ventesimo secolo, e immaginando i vietnamiti del Sud come una comunità che sopravvive al di là del tempo e dei confini dello stato-nazione. L’attenzione alle vicende dei diversi gruppi diasporici mette in evidenza esperienze vissute e consolidate in modo diverso a seconda del paese ospitante, mostrando bene come lo sviluppo del movimento diasporico sia strettamente collegato a diversi momenti

della storia coloniale, e come pertanto la sua origine non sia da ricercare nella sola guerra del Vietnam.

Un percorso similmente lungo è quello che porta Long Wei, protagonista della serie eponima (Cajelli e Genovese 2013-2014), dalla Cina a Milano. La miniserie è il primo esempio di fumetto seriale italiano che ha fra i propri scopi principali quello di raccontare una comunità migrante in una grande città del nostro paese. Il caso di studio viene discusso nei saggi «*No Chinaman Must Figure in the Story*» di Fulvio Pezzarossa e *Long Wei, un giustiziere cinese a Milano* di Michele Righini, due articoli che nascono da un nucleo di riflessioni che i due autori hanno sviluppato nel corso degli anni in collaborazione reciproca.

Michele Righini pone a tutti gli effetti *Long Wei* al centro dell'attenzione: il fumetto rimane il punto focale del discorso lungo tutto l'arco dell'articolo e viene analizzato sia indagando alcuni aspetti esterni al testo – la genesi del progetto, la promozione, la ricezione da parte del pubblico – sia analizzando i contenuti e le forme della narrazione testuale e visuale del fumetto. Viene in particolare dato risalto a come i temi legati alla questione migratoria – più facili da rinvenire in testi che al valore letterario affiancano quello della riflessione sociale (se non della militanza) – vengono calati all'interno di un'opera che si pone principalmente come un racconto d'avventura, il quale deve avvincere il lettore in primis tenendo a mente ragioni strettamente commerciali.

Per Fulvio Pezzarossa invece la miniserie diventa lo spunto per riflettere su come certe visioni stereotipate relativa alla comunità cinese, rintracciabili nel fumetto stesso, caratterizzino altre opere della narrativa scritta che si sono fatte carico del racconto di questa specifica migrazione in Italia. Le riflessioni sono dunque calate all'interno di un più ampio discorso relativo alla letteratura della e sulla migrazione in Italia, di cui Fulvio Pezzarossa è fra i maggiori esperti. In particolare, vengono analizzati testi ascrivibili al genere del poliziesco che presentano personaggi italo-cinesi spesso frutto di una migrazione recente, come quelli di Andrea Cotti dedicati al vicequestore Luca Wu (*Il cinese*, 2018, e *L'impero di mezzo*, 2021) o *Febbre gialla* (1997),

una delle prime prove narrative di Carlo Lucarelli; infine, si fa riferimento all'ucronia *Cinacittà. Memorie del mio delitto efferato* (2008) di Tommaso Pincio, che ruota similmente attorno al misterioso assassinio di una giovane cinese in una Roma distopica e straniata.

L'Italia è il palcoscenico anche di un altro dei testi presi in esame, cioè *Sindrome Italia. Storia delle nostre badanti* (2021), di Tiziana Francesca Vaccaro ed Elena Mistrello. In *Il doloroso trauma della migrazione femminile. La Sindrome Italia raccontata da Tiziana Francesca Vaccaro e Elena Mistrello*, Cristiano Bedin analizza la rappresentazione grafica del disagio psicologico delle donne dell'Est Europa che giungono in Italia per lavorare come badanti o collaboratrici domestiche. I disturbi mentali legati alla cosiddetta "sindrome Italia" spesso si manifestano solo nel momento in cui le donne, dopo una permanenza più o meno lunga nel paese, fanno ritorno in patria e devono affrontare figli e parenti dopo una lunga lontananza. Facendo ampio riferimento ai *trauma studies*, l'autore esamina come il volume di Vaccaro e Mistrello sviluppi questo tema assumendo la prospettiva dei soggetti migranti. Grazie al discorso riportato in forma di flusso di coscienza, l'esperienza di Vasilica (la protagonista del racconto) assume dunque la forma e la forza di una testimonianza che nasce dall'incontro delle due autrici con la donna romena. Nello specifico, Bedin indaga su come le due autrici facciano leva sulla specificità mediale del *graphic novel* per narrativizzare non solo la violenza subita da Vasilica nelle case italiane, ma anche l'impatto a lungo termine dell'esperienza di migrazione sulla sua vita.

In dialogo su questo particolare aspetto del (mancato)ritorno in patria del migrante è il saggio di Elena Sbojavacca, pubblicato nella rubrica "Derive" di questo numero di «Scritture migranti»: Sbrojavacca mette in fatti al centro del suo articolo «*La nostra casa può viaggiare*». *Fantasie e impossibilità del ritorno nella narrativa di Ubah Cristina Ali Farah* la ridefinizione del concetto stesso di "ritorno". Se nel caso analizzato da Cristiano Bedin si parla di un ritorno "di fatto" in patria, "mancato" perché è solo un ritorno sul suolo natale, dove l'entourage familiare ed emotivo delle donne è ormai

perso, nel caso di Ali Farah si parla invece di una vera e propria impossibilità di tornare in patria, in Somalia, a causa del contesto politico che impedisce il rimpatrio. Da qui la sensazione di vivere una scissione nella propria identità personale, e la conseguente “fantasia del ritorno” (Bolognani 2016). Ali Farah trova una soluzione per questo trauma dell'*entre-deux* identitario-spaziale nella rielaborazione dell'idea di casa che si può riassumere con questa frase di Chiara Giuliani (2021, 15): «the incorporation of that past in the current experience of place which only through the establishment of this encounter becomes a *home space*».

In *Dessins politiques de la jungle de Calais. Apprendre à écouter*, Jean Sébastien esamina la posizione critica nei confronti delle politiche di segregazione dei migranti assunta dai *graphic novel* *Threads From the Refugee Crisis* (2017) di Kate Evans e *Les nouvelles de la jungle de Calais* (2017) di Lisa Mandel e Yasmine Bouagga. Entrambi i volumi trattano di quella che viene chiamata ‘la giungla di Calais’, cioè gli accampamenti di migranti extra-europei, provenienti in origine prevalentemente dai Balcani, poi dall'Iraq, quindi dal Sudan e dal Corno d'Africa, che dalla fine degli anni Novanta si sono stabiliti nella città francese nel tentativo di arrivare nel Regno Unito attraverso il tunnel della Manica o sui traghetti che attraversano il Canale della Manica. Le due narrazioni prese in esame mettono in scena le numerose relazioni che si sviluppano non solo all'interno del campo, ma anche con la popolazione di Calais. Combinando il formato dell'intervista con il resoconto – in prima persona – della permanenza nel campo delle autrici (rappresentate dunque anch'esse nel racconto), entrambi i testi richiamano le caratteristiche dello *human-interest journalism*. La scelta dell'autorappresentazione, secondo Sébastien, favorisce l'autoriflessione e, più specificamente, la riflessione sul posizionamento delle autrici nei confronti del disagio e della sofferenza dei migranti, la cui rappresentazione è scandagliata, rifacendosi a un concetto proprio della retorica antica e ripreso da Boltanski (1993), a partire dalle topiche del sentimento e della denuncia. Sébastien rileva inoltre come nelle due opere il campo si manifesti come *hors lieu* (“fuori luogo”) che tende a cancellare le singole identità dei migranti e a isolarli dalla società (Agier 2015), e come tuttavia le storie di vita che vengono raccontate

nelle due opere rinegozino l'esperienza della migrazione e della segregazione producendo nuovi significati identitari ed esistenziali.

Infine, in *Narrare la frontiera. La cicatrice. Sul confine tra Messico e Stati Uniti di A. Ferraris e R. Chiocca*, Alice Favaro parte dalle specificità del volume di Ferraris e Chiocca (2017), vista come narrazione ibrida usata come veicolo per un'operazione di reportage e attivismo, per passare alla problematizzazione del concetto di frontiera secondo la prospettiva dei Border Studies. Da linea demarcatrice fisicamente astratta e porosa, benché concreta in senso geopolitico, tale frontiera si trasforma in uno spazio tangibilmente divisorio, ipermilitarizzato e inospitale, che accoglie una eterogeneità culturale ma che al contempo viene deterritorializzato. *La cicatrice* si concentra sulle testimonianze di vari attori coinvolti nel processo migratorio, tramite cui gli autori offrono uno spazio alle voci emarginate nell'esperienza migrante, in particolare quelle delle vittime di violenza e dei volontari. Con il suo contributo, Favaro mostra in ultima analisi come la frontiera non sia solo una zona problematica, ma anche uno spazio capace di generare storie che fanno parte integrante della narrativa migrante internazionale e crossmediale.

La sezione *La grana della voce* ospita un'intervista corale curata e coordinata da Virginia Tonfoni, giornalista per «Alias» e «Il Manifesto», mediatrice culturale molto attiva nel campo dei comics e ricercatrice indipendente sullo stesso argomento. Tonfoni dialoga con tre autori di fumetti: Gianluca Costantini, l'autrice libanese Lena Merhej, e l'autore australiano Shaun Tan. Nella loro produzione, i tre autori affrontano il tema della migrazione, sia dal punto di vista del reportage – in *Libia* (2019), illustrato da Gianluca Costantini sui testi della giornalista Francesca Mannocchi, con la collaborazione di Daniele Brolli – che da quello autobiografico e memoriale – in *Marmellata con laban* (2021) di Lena Merhej e *L'Approdo* (2016) di Shaun Tan. Tonfoni si concentra su tre elementi fondamentali per narrare e orientare lo sviluppo delle storie di migrazione: la documentazione, lo sguardo e l'identità. I tre autori riflettono così sulla complessità dell'esperienza migratoria e sulle sfide legate al

raccontarla, individuando nella prospettiva personale (e posizionata) la chiave di volta per dispiegare il proprio potenziale narrativo e di rappresentazione di fronte a un argomento così complesso e ramificato. In particolare, Merhej e Tan attingono non solo alla propria storia personale e familiare, ma anche alla sfera emozionale e affettiva. Gli spunti che emergono dalla conversazione tra i tre autori e Tonfoni si propongono dunque come una sorta di bussola per orientarsi nella complessità che contraddistingue il tema della migrazione e nell'attualità della rappresentazione di questo tema con il linguaggio del fumetto.

Infine, la sezione *Scritture/Visioni* ospita un *graphic essay* di Marco D'Alessandro e Maddalena Landi. Un *graphic essay* (o *visual essay*) utilizza una combinazione di testo e immagini per esplorare un argomento specifico. Nello specifico, il fumetto di Landi (autrice dell'indagine che sostanzia il contributo) e D'Alessandro (disegnatore e co-autore del contributo) è un'indagine autoetnografica che si concentra sulle esperienze di volontari che hanno lavorato nelle zone di confine dell'Unione Europea, esplorandone l'aspetto emotivo e chiedendosi quale significato tali soggetti attribuiscono a queste esperienze. Gli autori si domandano quale ricaduta politica concreta scaturisca da queste esperienze alla luce della teoria femminista, che riconosce il personale come sito di indagine in senso critico e politico. Il contributo rappresenta inoltre, nel proprio dispiegarsi, un esempio concreto della capacità del fumetto di farsi veicolo per la narrazione dell'esperienza migratoria, più volte richiamata in questa introduzione.

Questo numero speciale offre dunque una prospettiva composita, multidisciplinare e transnazionale, su un oggetto mediale particolarmente produttivo e inventivo, negli ultimi anni, soprattutto in relazione a temi di estrema attualità, come quello migratorio. Lungi dall'essere un'analisi esaustiva e definitiva della propria materia di studio, esso si pone invece, auspicabilmente, come un tassello di un dialogo attualmente in corso e come uno spunto per nuove ricerche, che si concentrino sui risvolti ideologici, sulle genealogie nazionali, sulle strategie formali, sulle prospettive

pedagogiche, e sulle tante altre linee di indagine che l'intersezione tra fumetto e migrazione, così fruttuosa, offre.

Bibliografia

- Appleton, Catherine (2021), *The Theory-Practice Interplay in Creating a Graphic Memoir about the Trauma of Forced Migration*, «Journal of Graphic Novels and Comics», vol. 12, n. 5, pp. 535-556.
- Baloup, Clément (2016a), *Quitter Saigon*, Antony, la Boîte à Bulles.
- Baloup, Clément (2016b), *Little Saigon*, Antony, la Boîte à Bulles.
- Baloup, Clément (2016c), *Les Mariées de Taïwan*, Antony, la Boîte à Bulles.
- Baloup, Clément (2020), *Les engagés de Nouvelle-Calédonie*, Antony, la Boîte à Bulles.
- Bolognani, Marta (2016), *From Myth of Return to Return Fantasy: a Psychosocial Interpretation of Migration Imaginaries*, «Identities», vol. 23, n. 2, pp. 193-209. DOI: <https://doi.org/10.1080/1070289X.2015.1031670>.
- Boltanski, Luc (1993), *La souffrance à distance. Morale humanitaire, médias et politique*, Parigi, Métailié.
- Bouagga, Yasmine, Mandel, Lisa (2017), *Les nouvelles de la jungle de Calais*, Bruxelles, Casterman.
- Cajelli, Diego, Genovese, Luca (2013-2014), *Long Wei*, Fiumicino, Editoriale Aurea, 13 voll.
- Costantini, Gianluca, Mannocchi, Francesca, Brolli, Daniele (2019), *Libia*, Milano, Mondadori.
- Busi Rizzi, Giorgio (2021), *Immigrant Song: Nostalgic Tensions in Shaun Tan's The Arrival*, «Journal of Graphic Novels and Comics», vol. 12, n. 5, pp. 647-66.
- Davies, Dominic (2019), *Braided Geographies: Bordered Forms and Cross-Border Formations in Refugee Comics*, «Journal for Cultural Research», vol. 23, n. 2, pp. 124-143.
- Dix, Benjamin, Kaur, Raminder, Pollock, Lindsay (2019), *Drawing-Writing Culture: The Truth-Fiction Spectrum of an Ethno-Graphic Novel on the Sri Lankan Civil War and Migration*, «Visual Anthropology Review», vol. 35, n. 1, pp. 76-111.
- Earle, Harriet (2020), *The Politics of Lace in Kate Evans Threads: From the Refugee Crisis (2017)*, «The Comics Grid: Journal of Comics Scholarship», vol. 10, n. 1, pp. 1-19.
- Erichsen Skalle, Camilla, Müller Gjesdal, Anje (2021), *Transnational Narratives of Migration and Exile. Perspectives from the Humanities*, Oslo, Universitetsforlaget. DOI: <https://doi.org/10.18261/9788215042428-2021>.
- Evans, Kate (2017), *Threads from the Refugee Crisis*, Londra, Verso.
- Ferraris, Andrea, Chiocca, Renato (2017), *La cicatrice*, Cagliari, Oblomov Edizioni.
- Giuliani, Chiara (2021), *Home, Memory and Belonging in Italian Postcolonial Literature*, Cham, Palgrave Macmillan.

- Humphrey, Aaron (2016), *Picturing Placelessness: Online Graphic Narratives and Australia's Refugee Detention Centres*, in Mary Griffiths and Kim Barbour (eds.), *Making Publics, Making Places*, Adelaide, University of Adelaide Press, pp. 49-73.
- Humphrey, Aaron (2018), *Emotion and Secrecy in Australian Asylum-Seeker Comics: The Politics of Visual Style*, «International Journal of Cultural Studies», vol. 21, n. 5, pp. 457-485.
- Lanslots, Inge (2021), *Migration: Crossing Borders in Graphic Enactments*, in Erichsen Skalle e Müller Gjesdal 2021, pp. 130-147. DOI: <https://doi.org/10.18261/9788215042428-2021-07>.
- Mangiavillano, Alessia (2023), *Borders, Migrations, Translations: Italian Comics Journalism Reframing the Mediterranean Crossings*, «Journal of Graphic Novels and Comics», in corso di pubblicazione.
- Martini, Bruna (2023), *Roots. Radici*, Padova, BeccoGiallo.
- McKinney, Mark (2021), *Postcolonialism and Migration in French Comics*, Leuven, Leuven University Press.
- Merhej, Lena (2021), *Marmellata con laban*, trad. Enrica Battista, Messina, Mesogea.
- Nabizadeh, Golnar (2014), *Visual melancholy in Shaun Tan's The Arrival*, «Journal of Graphic Novels and Comics», vol. 5, n. 3, pp. 366-379.
- Naghbi, Nima, Rifkind, Candida, Ty, Eleanor (2020), *Migration, Exile, and Diaspora in Graphic Life Narratives*, «a/b: Auto/Biography Studies», vol. 35, n. 2, pp. 295-304.
- Porras Sánchez, María (2022), *Introducción. Un medio migrante: los imaginarios transnacionales y transfronterizos del cómic*, «CuCo, Cuadernos De cómic», n. 19, pp. 7-14.
- Rifkind, Candida (2017), *Refugee Comics and Migrant Topographies*, «a/b: Auto/Biography Studies», vol. 32, n. 3, pp. 648-654.
- Serrano, Nhora Lucía (ed.) (2021), *Immigrants and Comics: Graphic Spaces of Remembrance, Transaction, and Mimesis*, New York, Routledge.
- Shaun, Tan, (2016) *L'approdo* [2006], Latina, Tunué.
- Vaccaro, Tiziana Francesca, Mistrello Elena (2021), *Sindrome Italia. Storia delle nostre badanti*, Padova, BeccoGiallo.
- Zambon, Giovanni, De Marchi, Paolo (2023), *Ismael e gli altri. Una storia di migrazione e caporalato*, Padova, BeccoGiallo.

Nota biografica

Giorgio Busi Rizzi è professore a contratto di Letteratura inglese e post-doctoral fellow presso l'Università di Ghent. Ha ottenuto un dottorato in Studi Letterari e Culturali presso le Università di Bologna e Leuven. La sua tesi di dottorato, in corso di pubblicazione, analizza l'estetica e le pratiche nostalgiche nei fumetti contemporanei; si è concentrato inoltre sui fumetti digitali sperimentali. È membro fondatore del gruppo di ricerca sul fumetto italiano *SNIF - Studying 'n' Investigating Fumetti*.

giorgio.busirizzi@ugent.be

Natalie Dupré è docente di letteratura italiana e traduzione presso la KU Leuven. La sua ricerca recente si concentra sulla letteratura di frontiera: è autrice di *Per un'epica del quotidiano. La frontiera in Danubio di Claudio Magris* (Franco Cesati 2009) e di vari saggi e articoli su altri autori di confine. Attualmente si occupa di autori ebrei italiani e dirige il progetto di ricerca 'Transcultural Memories Through a Jewish Lens: Remapping Italian Literatures of Migration'. È co-editor della serie *Moving Texts/Testi mobili* (Peter Lang).

natalie.dupre@kuleuven.be

Inge Lanslots è professore associato di traduzione e di cultura italiana presso la KU Leuven, ed è membro del gruppo di ricerca VICT (Traduzione e transfer interculturale). Recentemente si è concentrata sulla cultural memory e la rappresentazione del trauma nei testi di autori ebrei migranti contemporanei. Insieme a Natalie Dupré e Rachelle Gloudemans è coinvolta nel progetto di ricerca 'Transcultural Memories through a Jewish Lens: Remapping Italian Literatures of Migration'. È co-editor di 'Moving Texts/Testi mobili', una 'Peter Lang Series'.

inge.lanslots@kuleuven.be

Alessia Mangiavillano è dottoranda presso il Centre for Trust, Peace and Social Relations della Coventry University. La sua ricerca indaga il processo di produzione di fumetti che veicolano storie migranti dell'area mediterranea realizzati da - o in collaborazione con - organizzazioni umanitarie. Ha contribuito allo special issue del *Journal of Graphic Novels and Comics* dedicato ai *Transnational Italian Comics*, di prossima pubblicazione. Si interessa di comics studies, etica della produzione di conoscenza sulla migrazione e storytelling dei diritti umani. È membro fondatore di *SNIF - Studying 'n' Investigating Fumetti*.

mangiava@uni.coventry.ac.uk

Come citare questo articolo

Busi Rizzi, Giorgio, Dupré, Natalie, Lanslots, Inge, Mangiavillano, Alessia (2023), *Introduzione. Crossing Drawn Borders: fumetto e migrazione*, «Scritture Migranti», a cura di Giorgio Busi Rizzi, Natalie Dupré, Inge Lanslots, Alessia Mangiavillano, n. 16/2022, pp. i-xii.

Informativa sul Copyright

La rivista segue una politica di “open access” per tutti i suoi contenuti. Presentando un articolo alla rivista l'autore accetta implicitamente la sua pubblicazione in base alla licenza Creative Commons Attribution Share-Alike 4.0 International License.

Questa licenza consente a chiunque il download, riutilizzo, ristampa, modifica, distribuzione e/o copia dei contributi. Le opere devono essere correttamente attribuite ai propri autori. Non sono necessarie ulteriori autorizzazioni da parte degli autori o della redazione della rivista, tuttavia si richiede gentilmente di informare la redazione di ogni riuso degli articoli. Gli autori che pubblicano in questa rivista mantengono i propri diritti d'autore.